

MARISA MALVASI

DAI CONFINI APERTI AL LORO SIGILLO.
LA LOMBARDIA BLINDATA IN TEMPO DI COVID-19

Introduzione. – Diversi sono i significati di confine. Interessante, al nostro scopo, è, fra i tanti individuati dal compianto Piero Zanini, quello secondo il quale il confine protegge dai pericoli che possono sopraggiungere dall'esterno, giacché il margine che si crea diventa riparo interiore, limite all'ansia causata dall'oscurità, dall'incerto (Zanini, 1997, p. 9).

E Claudio Magris, già nel 1991, osservava che i confini segnano, oltre all'esperienza, al linguaggio, allo spazio dell'abitare, anche il corpo con la sua salute e le sue malattie, la psiche con le sue scissioni e i suoi riassetamenti (Magris, 1991, p. 12).

Da dove è partito il Covid-19. – Per tracciare un quadro il più fedele possibile degli eventi collegati alla pandemia destinata a candidarsi come l'emergenza sanitaria più importante della nostra epoca (Giordano, 2020, p. 3), preferiamo cedere la parola a Vinicio Marchetti e a Serena Giuditta, che, nel loro libro, raccolgono le informazioni concesse da fonti ufficiali e dalla ricerca, scientifica e non solo, delle notizie di prima mano.

[...] Il primo focolaio si è verificato a Whuan, l'esteso capoluogo della provincia di Hubei in Cina, a dicembre 2019. Whuan, metropoli di 11 milioni di abitanti, è oggi conosciuta nel mondo per esser scenario del primo contagio della nuova epidemia mondiale del XXI secolo [...].

L'epicentro delle diffusione, inizialmente, fu individuato nel mercato del pesce hi Huanan, a Wuhan, dove, negli stessi spazi, si mescolavano persone e animali. Questi ultimi si trovavano in scarse condizioni igieniche non lontano dalle persone e dei prodotti in esposizione: animali selvatici, vivi, morti, senza alcuna norma igienica. Dal primo gennaio, il mercato viene chiuso poiché imputato a luogo di massima pericolosità (Marchetti, Giuditta, 2020, pp. 19-20).

Il 13 gennaio 2020, la situazione travalica i confini nazionali e provoca il primo decesso in Thailandia di un uomo appena rientrato da Wuhan. Successivamente è la volta della Corea del Sud, del Giappone e dell’Australia (*ibidem*, p. 28)¹.

Anche questo Covid-19 , «[...] è uno dei frutti avvelenati della globalizzazione economica e delle sue inevitabili conseguenze», « [...] fa parte, a buon diritto del «paniere» della globalizzazione economica e della mondializzazione politica» (Rallo, 2020)².

Dopo 547 casi di contagio in tutta la Cina, il 23 Gennaio il Governo di Pechino assume la disposizione di isolare la città di Wuhan, zona chiave del controllo dell’epidemia e quintessenza della battaglia contro il virus (Santevecchi, 2020, p. 11).

Con il calo delle curva epidemica a inizio marzo e zero contagi il 19, allo scoccare della mezzanotte dell’8 aprile, dopo 76 giorni, è ufficialmente terminata la quarantena (Santevecchi, 2020), preceduta da un’intensa campagna sui social network e da eventi speciali³.

Sulla diffusione del Covid-19 in Italia. – I primi due casi di Covid-19 in Italia sono stati confermati il 30 gennaio 2020 dall’Istituto “Spallanzani” di Roma, dove erano stati ricoverati in isolamento, dal 29 gennaio, due turisti cinesi, dichiarati guariti il 29 febbraio⁴.

¹ Non vengono da un altro pianeta e non nascono dal nulla. I responsabili della prossima pandemia sono già tra noi, sono virus che oggi colpiscono gli animali, ma che potrebbero da un momento all’altro fare un salto di specie – uno *spillover*, in gergo tecnico – e colpire anche gli esseri umani (Quammen, 2014, *passim*). È questo il caso del Covid-19, dove responsabili della diffusione fra gli umani sembrerebbero essere pipistrelli e pangolini (Fioravanti, 27 aprile 2020).

² Sull’imprevedibilità di fronte a eventi come il Covid-19 e sullo stato di incertezza che provoca in noi, si veda Taleb, 2014, *passim*.

³ ilpost.it, *A Wuhan è finita la quarantena* (8 aprile 2020); rainews.it, *Cina, dopo 76 giorni finisce l’isolamento di Wuhan, “culla” del coronavirus* (7 aprile 2020).

⁴ Nei riguardi della configurazione spaziale dell’epidemia, diversamente da quello che si potrebbe supporre, le zone più ferite non sono le grandi città, ma i piccoli centri. Forse, gli abitanti delle città beneficiano di un’immunità particolare, che sarebbe legata alla loro forte esposizione a diversi agenti patogeni. In ogni caso, il risiedere in un’area a forte urbanizzazione (densità+diversità) apparirebbe piuttosto come uno scudo protettivo (Lévy, p. 3).

Il primo tampone positivo di un caso di Covid-19 nel nostro Paese è stato accertato, il 20 febbraio, nell'ospedale di Codogno, dove la metà dei 100 posti letto era occupata da pazienti colpiti dal virus, ma quando è stato registrato il “paziente uno”, sembra che il virus fosse già in circolazione (Filippin, 2020), anche se il Governo è intervenuto solo allora.

Del resto, un rapporto del marzo 2020 dell'*Harvard Business Review* cita il capo della Protezione Civile, Angelo Borrelli, che enuncia: «*The virus is faster than our bureaugracy*» (Pisano, Sadun, Zanini, 2020).

Dal canto suo, il Governatore della Lombardia Attilio Fontana, riferendo al Consiglio Regionale sulla diffusione del Covid-19, metteva in evidenza, tenendoci a precisare di usare la terminologia dei “tecnici”, di situazione difficile, ma non così tanto pericolosa. Il virus è molto aggressivo nella diffusione, ma poi nelle conseguenze molto meno. Fortunatamente, sarebbe stato poco più di una normale influenza.

Probabilmente, cercava di sdrammatizzare, nel tentativo di placare gli animi dei cittadini (Bernasconi, 2020).

L'istituzione della zona rossa. – Ci risulta impossibile non aprire il nostro discorso, senza ricorrere alle acute e brillanti osservazioni di Alessandro Ricci (2020)

[Il Coronavirus] ha riportato a galla, in tutta la loro virulenza e “ancestralità”, i confini, le divisioni, le barriere, contro cui movimenti e persone si sono scagliati negli ultimi decenni. E mostra quanta incertezza sia insita nella geografia della globalizzazione. [...] oggi [è] in atto la vendetta dei confini [...]

Abbiamo tenuto sotto scacco i confini e oggi assistiamo al loro riemergere furioso, furibondo, fuori controllo – eppure, al tempo stesso, in apparenza necessario in tempi di crisi proprio per garantire la sicurezza collettiva [...].

Si è perseguita la via di un mondo aperto a tutto – paradossalmente anche al virus –, si è trascurata la dimensione nazionale, e oggi ci ritroviamo a stabilire non solo frontiere, ma anche barriere personali serratissime.

Dal 21 febbraio, è stato, finalmente, isolato l'ospedale di Codogno, epicentro del cluster del Covid-19. Un'emergenza nell'emergenza. Nella

struttura c'erano infermieri e sanitari bloccati nei reparti a rischio. Si trattava del personale che era entrato in contatto con i malati positivi di Covid-19 e che ancora attende, senza risposta, istruzioni sul futuro (Giuzzi, 2020, p. 10).

Con Decreto-Legge 23 febbraio, n. 6, d'intesa con la Regione Lombardia e similmente a quanto attuato a Wuhan, il Governo stabilisce un primo elenco di Comuni della Bassa Lodigiana, individuati come zona rossa. Si tratta di Bertonico, Casalpusterlengo, Castelgerundo, Castiglione D'Adda, Codogno, Fombio, Maleo, San Fiorano, Somaglia, Terranova dei Passerini. Un totale di dieci centri, per una popolazione complessiva di 48.563 abitanti⁵.

Vengono introdotte misure urgenti in materia di contenimento e gestione dell'emergenza epidemiologica. Ogni individuo che, dal 1° febbraio 2020, sia transitato ed abbia sostato in questi Comuni è obbligato a comunicare tale circostanza al Dipartimento di Prevenzione dell'Azienda sanitaria competente per territorio. Tutto ciò, ai fini, da parte dell'autorità sanitaria deputata, di assumere ogni misura necessaria, ivi compresa la permanenza domiciliare fiduciaria, con sorveglianza attiva.

A causa del focolaio di Covid-19, Trenord, dal 22 febbraio, sospende le fermate dei treni a Codogno, Maleo e Casalpusterlengo (Gorla, 2020). Scuole, uffici e negozi chiusi, niente messe e partite di calcio, abitanti invitati a restare a casa. Le serrande sono abbassate, le strade vuote, definendo uno scenario da città abbandonata, inquietante e spettrale. Il silenzio inconsueto è interrotto soltanto dall'urlo acuto e ininterrotto delle sirene delle autoambulanze. D'altronde, fino a quando le ambulanze non smettono di ammassare contagiati in ospedale, sarebbe una follia smantellare una zona rossa che sta salvando tutti dal disastro.

Finalmente, il 10 marzo è il giorno che segna zero contagi a Codogno, Il giovane Sindaco della città Francesco Passerini, 35 anni, oltre che Presidente della Provincia di Lodi, esulta e ringrazia la comunità per aver saputo affrontare in modo mite e rigoroso la quarantena, dimostrando che vincere si può.

⁵ Fonte: www.tuttitalia.it.

La “ricetta” di Codogno sta nel rispetto delle regole stabilite dalle autorità sanitarie governative, cioè nell’aver meno contatti possibili e uscire solo in caso di necessità lavorativa o sanitaria⁶ (D’Alessandro, 2020).

A Codogno è avvenuto quello che è successo in Cina, dove la rigida quarantena ha portato a grandi risultati. Quindi il modello sia preso da esempio e si cerchi di replicarlo nel resto della Lombardia.

Con il DPCM dell’8 marzo 2020, non ci sarà più una zona rossa, ma sarà istituita una zona con norme più severe, che riguarderanno l’intera Lombardia, a fianco di altre Province. La Lombardia è La Regione più martoriata della Penisola. Altro che locomotiva del Belpaese!

Nel corso della conferenza stampa del 19 marzo, Attilio Fontana ha dato la parola al Capo della delegazione cinese della Croce Rossa, Sun Shuopeng, che ha gestito quanto accaduto a Wuhan in maniera diretta. E proprio da lui è arrivato il nuovo invito, a mo’ di rimprovero, a tutti i cittadini milanesi (ma anche del resto d’Italia) che non hanno capito come l’unico modo per contenere la diffusione del contagio da Covid-19 sia rimanere a casa. Lo stesso capo del team dei medici cinesi ha detto che le misure di chiusura dovrebbero essere più incisive e totali, come accaduto a Wuhan.

Sun Shuopeng, riferendosi a Milano ed anche sotto forma di duro monito, proferiva questo discorso

Bisogna fermare tutte le attività economiche, tutti devono stare a casa, tutti devono dare il loro contributo. La vita delle persone è la cosa più importante, non abbiamo una seconda scelta di fronte alla vita, ha detto il Presidente della Croce Rossa cinese [...] «Qui non avete misure abbastanza severe, c’è gente in strada, i trasporti pubblici funzionano, avete persone negli hotel, non mettete le maschere», ha detto Shuopeng, ricordando che «a Wuhan gli ospedali hanno potuto iniziare a trattare i pazienti e ridurre il numero delle persone ammalate un mese dopo aver adottato il blocco completo». «Se vengono aumentate le misure di quarantena - ha aggiunto - è più facile trovare le persone esposte che possono avere un trattamento migliore» (Terzano, 2020).

⁶ [repubblica.it](https://www.repubblica.it), *Coronavirus, per la prima volta a Codogno contagi zero. Superati i 10 mila casi in Italia* (10 marzo 2020).

Il caso della Bassa Valseriana. – Secondo uno studio condotto da un gruppo di ricerca di Regione, Ats e Asst lombarde sulla diffusione del Covid-19 prima del 20 febbraio in Lombardia, quando – come sappiamo – è stato individuato il “paziente uno” di Codogno, nella Bergamasca il virus aveva incominciato a diffondersi qualche giorno innanzi (Cereda, Tirani, Rovida *et al.*, 2020, p. 3).

Il primo contagiato della zona è di Curno, un centro di 7.534 abitanti, ai confini con Ponte San Pietro.

Dal 25 gennaio al 5 febbraio, i paesi infettati nella Provincia di Bergamo salgono a cinque: a Curno si aggiungono Gazzaniga, Ponte Nossola, San Giovanni Bianco, Alzano, che già entra nel range dei Comuni fra i due e i cinque casi di persone contagiate.

Il virus prende la rincorsa e in 10 giorni, tra il 5 e il 15 febbraio, il cluster bergamasco comincia a lievitare, accendendosi in particolare nei centri della Bassa Valseriana. C'è già anche a Bergamo città (Mangili, Venciarutti, 2020)⁷.

È l'inizio dell'ecatombe, derivato dal fatto di non aver imposto il lockdown dell'area infestata.

Tutto inizia quel 23 febbraio, quando al pronto soccorso dell'ospedale “Pesenti Fenaroli” di Alzano Lombardo (13.655 abitanti) vengono accertati due casi di Covid-19. Il nosocomio chiude frettolosamente, ma inspiegabilmente riapre tre ore dopo. Non viene nemmeno sanificato. È l'inizio di una lunga discesa in un baratro che vede protagonista anche un altro piccolo Comune in Provincia di Bergamo, quello di Nembro (11.526 abitanti). In pochi giorni, ad Alzano e Nembro vengono registrate decine di casi di Covid-19. I due Comuni avrebbero dovuto essere dichiarati zona rossa, come Codogno, e, invece, in un miscuglio di sottovalutazioni e di negligenza, sono rimasti aperti. La mancata chiusura di Alzano e Nembro ha alimentato – con ogni probabilità – il focolaio che ha messo in ginocchio la Lombardia, trasformando Bergamo nel lazzaretto d'Italia.

⁷ Per quanto concerne la diffusione spaziale dell'epidemia, diversamente da quello che si potrebbe pensare, le zone più ferite non sono le grandi città, ma i piccoli centri. Forse, gli abitanti delle città beneficiano di un'immunità particolare, che sarebbe legata alla loro forte esposizione a diversi agenti patogeni. In ogni caso, il risiedere in una zona a forte urbanizzazione (densità+diversità) fungerebbe piuttosto da scudo protettivo (Lévy, 2020, p. 3).

Non è facile avere dati certi sul numero di contagi e morti per Coronavirus nei singoli comuni di Alzano Lombardo e Nembro. Il 26 marzo scorso, però, il sindaco di Alzano – Camillo Bertocchi – ha detto che i morti in città dalla fine di febbraio sono stati 100, contro i 10 dello stesso periodo dell'anno precedente. A Nembro, nello stesso periodo, i morti sono stati 120 contro 14. Secondo altre fonti, oggi ad Alzano Lombardo ci sono 177 contagi, mentre a Nembro sono 207. In tutta la Provincia di Bergamo i morti sono 2.378. (Leo, 2020).

Fra Governo e Regione Lombardia, c'è stato il classico rimbalzo di responsabilità.

Lasciano senza parole i numeri della pandemia del Coronavirus a Bergamo. Rendono subito l'idea di quanto l'emergenza abbia colpito il territorio orobico: se pensiamo che a ognuno corrisponde una persona ed è legato a una famiglia e a degli affetti non si può non essere pervasi da un grande dolore. Alcune famiglie sono state colpite da più lutti: tutti hanno perso uno o più parenti o conoscenti.

Nelle 65 case di riposo della Bergamasca c'è stata una strage: da gennaio sono morti 2mila anziani, quasi un degente su tre e quasi quanti quelli scomparsi nei tre anni precedenti. Alla Fondazione Sant'Andrea, di Clusone, tra la RSA e la casa albergo, la morte portata dal Coronavirus si è presa 49 anziani, praticamente un terzo degli ospiti e l'80% del personale sanitario si è ammalato (Ghisleni, 2020).

Nel webinar del SoGeI dal titolo “Questa Terra, questo virus: fare, pensare e insegnare geografia”⁸, andato in onda il 3 aprile 2020, Emanuela Casti, analizzando il periodo dal 2 febbraio al 16 febbraio, ossia prima che venisse individuato il “paziente uno” di Codogno, ha osservato che in Valseriana si sono svolti cinque eventi sportivi, con la partecipazione di vari centri della Bassa Valseriana e del Comune della Bassa Lodigiana.

Francesco Le Foche, medico immunologo, responsabile del *day hospital* di immuno-infettivologia del Policlinico “Umberto I” di Roma è quasi assillato da quella che egli chiama l’“anomalia Bergamo”.

Nei primi giorni, ci sono stati comportamenti che non hanno di certo aiutato lo stop del virus. Uno di questi, tra i più eclatanti, potrebbe proprio essere stata la partita Atalanta-Valencia, andata di Champions, gioca-

⁸ Con interventi di Emanuela Casti, Filippo Celata, Vittorio Colizzi e Giuseppe Borruso, Egidio Dansero, Franco Farinelli, Paola Pepe.

ta a San Siro, il 19 febbraio. Apice, in termini di euforia collettiva, di una stagione calcistica unica nella storia del club.

L'aggregazione di migliaia di persone, due centimetri l'una dall'altra, ancor più strette fra di loro nelle manifestazioni di esultanza, urla, abbracci, avrebbe favorito la replicazione virale (Dotto, 2020).

Il Presidente dell'Ordine dei Medici della Provincia di Bergamo, Guido Marinoni, ha imputato, fra altri, come primo motivo, più che plausibile, dello scoppio della pandemia di Covid-19 nella Bassa Valseriana a quanto sotto sentiamo il dovere di riportare

L'epidemia è esplosa qui probabilmente perché questa è un'area ad altissima industrializzazione, si trova sulla direzione dei grandi trasporti europei, abbiamo un grande aeroporto internazionale e l'A4 su cui si muove gran parte del trasporto su gomma, ma anche aziende ad alta tecnologia con vocazione internazionale, che hanno rapporti costanti con tutta l'Europa e con la Cina (Ghisleni, 2020).

Ad opporsi alla creazione di una zona rossa sono stati proprio anche gli interessi degli imprenditori, argomento per il quale rimandiamo alle considerazioni, a volte egoistiche e sconcertanti di alcuni di loro, riportate, con dovizia di particolari, in un quotidiano online di Bergamo (Agazzi, 2020).

A Bergamo e in ogni singolo Comune, c'è, d'altronde, preoccupazione con un occhio di riguardo particolare, da parte di tutti, a quella fetta di Provincia che, nella storia economica bergamasca – e sicuramente anche lombarda e nazionale – ha sempre contato parecchio: la bassa Val Seriana che mette in vetrina le sue aziende, dalle Cartiere Pigna alla Persico SpA, che sforna da anni gli scafi di Luna Rossa, fino all'Albini Group con i suoi tessuti per l'alta moda (Di Landro, 2020).

Intanto, per giorni, al sorgere dell'alba, colonne ininterrotte di mezzi dell'Esercito trasportano bare incalcolabili dal Cimitero di Bergamo nei forni crematori di altre Regioni, dove ci sono Comuni che si sono resi disponibili ad accettarle, visto che le vittime sono talmente eccessive che

il Cimitero di Bergamo non è in grado di sopperire alla triste e straziante necessità⁹.

Altri confini. – Edward Hall, antropologo statunitense, ha coniato il termine “prossemica”, «[...] per le osservazioni e le teorie che concernono l’uso dello spazio dell’uomo, inteso come una specifica elaborazione della cultura» (Hall, 1968, p. 7).

Come gli animali, anche l’uomo possiede una propria territorialità e ha escogitato molti modi per difendere quello che considera la sua terra, il suo campo e lo spazio di sua pertinenza¹⁰.

In particolare, Hall, ha individuato quattro tipologie di distanza:

- 1) distanza intima, compresa fra 0 e 45 cm;
- 2) distanza personale, compresa fra i 45 e i 120 cm;
- 3) distanza sociale, da 1,2 a 3,5 metri;
- 4) distanza pubblica, oltre i 3,5 metri, impiegata nelle pubbliche relazioni (*ibidem*, pp. 147-159).

Anche secondo Elisabeth Moles e Abraham André Romher, il problema delle libertà individuale si pone anche in termini di spazio.

Attorno al «point ici, al Moi centre de l’univers, de l’espace environnant», distinguono otto *coquilles* (o “gusci”) dell’uomo.

Tralasciando il quartiere, il centro cittadino, la regione e il vasto mondo, per le nostre finalità, ci limitiamo a quelle di seguito elencate:

- 1) Le *corps propre* matérialisse le Moi par le «point Ici», le limite par cette «paroi» qu’est la peau renforcée par les vêtements; les auteurs soulignent particulièrement le rôle de la peau qui n’est pas une simple membrane mais un organe de contact, le premier, le plus élémentaire, mais aussi peut-être le plus essentiel entre le corps et l’*Umwelt*, le monde environnant.
- 2) Le «gest immédiat» délimite la sphère didu «tout à portée de la main» du poste de travail en une connaissance quasi parfaite des lieux dans un système automatisé ou infraconscient.
- 3) La *coquille* de la pièce d’appartement se ferme comme une enveloppe parfaitement close sous l’emprise directe du regard.

⁹ ecodibergamo.it, *Defunti in altre città per la cremazione. Mezz’ora dell’Esercito trasportano le bare* (<https://www.ecodibergamo.it>, 18 marzo 2010).

¹⁰ Vedere, al proposito, Raffestin, 2012, *passim*.

- 4) L'«appartement [...] mérite au plus haut point le nom de coquille individuelle, inviolable, ouverte par une clé, la tanière, le refuge où l'être n'est entouré que par des êtres et des objets familiers et sur lesquels il exerce son empire des mouvements s'y exerce librement, sans contrainte de temps, et presque sans effort (Moles, Rhomer, in Frémont, 1999, pp. 69-72).

Per cercare di contenere il diffondersi della pandemia di Covid-19, sono state assunte misure di distanziamento sociale, che mirano a ridurre la frequenza dei contatti e ad aumentare la distanziamento fisico tra le persone, riducendo così i rischi della trasmissione da individuo a individuo.

In particolare, è assolutamente vietata la “distanza intima” e sono proibiti gli assembramenti, mentre la distanza fra una persona e l'altra varia a seconda degli esercizi commerciali. Ad esempio, nei negozi di generi alimentari e nei supermercati, a parte gli ingressi regolamentati onde evitare il sovraffollamento, l'intervallo tra un cliente e l'altro è fissato a 1 m, quasi al limite superiore della “distanza personale”. Nelle farmacie, ambienti “privilegiati” per un'eventuale diffusione del contagio, sale a 1,80 cm, quasi esattamente alla metà della “distanza sociale”. Nei ristoranti e nelle pizzerie la separazione tra i tavoli non deve essere inferiore ai 2 m, una misura decisamente al di sopra del punto centrale della “distanza sociale”, che servirebbe anche a proteggere dal “*droplet*” lo spazio in cui spostarsi e far muovere il personale di servizio. Gli ombrelloni in spiaggia, dovranno essere collocati a 5 m tra una fila e l'altra e a 4 m e mezzo tra un ombrellone e quello di fianco, superando, anche di parecchio, la “distanza pubblica”.

Per evitare affollamenti, nei mezzi pubblici sono contingentati i posti a sedere ed in piedi e non è detto che, con la ripresa in pieno delle attività e con la riapertura delle scuole, alcuni passeggeri debbano rimanere a terra ed attendere un altro convoglio.

Il lavoro utilizza lo *smartworking*, le lezioni scolastiche e universitarie si svolgono a distanza, numerosi convegni avvengono sotto forma di piattaforme webinar.

Tutto si realizza nella propria camera o, tutt'al più, non travalicando le mura domestiche, da dove spesso partono iniziative di vario genere per

condividere le proprie esperienze e le proprie competenze, per sentirsi vicini nella lontananza forzata¹¹.

Quanto alle mascherine, le sigle le abbiamo imparate tutti. Ffp2, Ffp3, e le chirurgiche, cioè le mascherine che tutti dovremmo indossare per affrontare il distanziamento sociale e contribuire a sconfiggere la pandemia da Covid-19. Non tutti sanno, però, che le mascherine si possono dividere anche in “egoiste” e “altruiste”. A spiegarlo è il professor Domenico Cavallo, docente di Medicina del Lavoro all’Università dell’Insubria, sede di Como. La mascherina chirurgica non ci difende davvero dal virus. Si tratta dunque di una mascherina “altruista”, serve a a prevenire la diffusione del contagio. È invece una mascherina “egoista” la Ffp2 (e la ancor più tecnica Ffp3), che servono per proteggersi (Cavallo, 2020).

Intanto, mentre passiamo gli uni accanto agli altri, stentiamo a riconoscere persino le fisionomie più note e scompare un affabile sorriso.

Purtroppo, dobbiamo imparare a convivere con questo virus. Almeno finché non arriverà il vaccino.

BIBLIOGRAFIA

AGAZZI D., *Gli imprenditori di Alzano e Nembro: “Zona rossa? Sarebbe un disastro per l’economia”* (bergamonews.it, 6 marzo 2020).

BERNASCONI F., *Fontana: “il coronavirus è poco più di una normale influenza* (www.ilgiornale.it, 25 febbraio 2020).

CEREDA D., TIRANI M., ROVIDA F. ET AL., *The early phase of the Covid-19 outbreak in Lombardy, Italy*, (<https://arxiv.org>, 20 marzo 2020).

D’ALESSANDRO M., *La ricetta del sindaco di Codogno: così abbiamo vinto il contagio* (www.agi.it, 11 marzo 2020).

DI LANDO A., *Coronavirus, a Bergamo e Val Seriana contagi e decessi anche prima di Lodi* (www.corriere.it, 5 marzo 2020).

DOTTO G., *Coronavirus, l’immunologo: Atalanta-Valencia partita zero* (www.corrieredellosport.it).

¹¹ Sugli effetti psicologici dell’isolamento obbligato, si legga Sabato, maggio 2020, pp. 24-31.

- FILIPPIN A., *A Codogno, dove tutto è cominciato* (medicisenzafrontiere.it, 29 marzo 2020).
- FIORAVANTI F., *Uomini, pipistrelli e altri animali ai tempi del coronavirus* (aboutpharma.com, 27 aprile 2020).
- FRÉMONT A., *La région espace vécu*, Paris, Flammarion, 1999.
- GHISLENI P., “*Il massacro nascosto*”: *in Bergamasca mortalità aumentata del 463% a marzo e aprile* (www.bergamo.news, 4 maggio 2020).
- GIORDANO P., *Nel contagio*, Torino, Giulio Einaudi Editore, 2020.
- GIUZZI C., “*Medici e infermieri in trappola. I colleghi non ci sostituiscono*”, *Corriere della Sera*, 145, 46, p. 10.
- GORLA S., *Focolaio di Coronavirus, Trenord sospende le fermate dei treni a Codogno, Maleo e a Casalpusterlengo* (www.fanpage.it, 21 febbraio 2020).
- HALL E. T., *La dimensione nascosta. Il significato delle distanze tra i soggetti umani*, Milano, Bompiani, 1968.
- INGRAO C. W., *The Habsburg Monarchy, 1618-1815*, Cambridge, Cambridge University Press, 2019.
- LEO C., *La mancata zona Rossa ad Alzano e Nembro: ricostruzione completa dell'inchiesta* (tp.it, 6 aprile 2020).
- LÈVY J., “*L’humanité habite le Covid-19*”, *AOC*, 25 marzo 2020, pp. 1-8.
- MAGRIS C., “*Come i pesci il mare*”, *Frontiere*, supplemento a *Nuovi Argomenti*, 1991, n. 38, p. 12.
- MANCILI C., VENCHIARUTTI S., «*Il virus già qui da gennaio, in incognito*». *I dati di uno studio: primo caso a Curno* (www.ecodibergamo.it, 31 marzo 2010).
- MARCHETTI V., GIUDITTA S., *Coronavirus. Da Wuban all’Italia. Tutto quello che devi sapere*, Ariccia (Roma), 2M Edizioni, 2020.
- MOLES A., ROHMER E., *Psychologie de l’espace*, Paris, Casterman, 1972.
- MOROSI S., *Eyam, il paese inglese che nel Seicento si sacrificò per fermare la grande peste* (corriere.it.esteri, 28 gennaio 2020).
- PISANO G. P., SADUN R., ZANINI M., *Lessons from Italy’s Response to Coronavirus* (hbr.org, 27 marzo 2020).
- QUAMMEN D., *Spillover. L’evoluzione delle pandemie*, Milano, Adelphi Edizioni, 2014.
- RAFFESTIN C., “*Space, territory, and territoriality*”, *Environment and Planning D: Society and Space*, 2012, vol. 30, pp. 121-141.
- RALLO M., *Coronavirus: un regalo della globalizzazione economica* (www. accademianuovaitalia.it, 7 febbraio 2020).

- RICCI A., *La vendetta dei confini e l'incertezza geografica ai tempi del coronavirus* (www.geopolitica.info, 9 marzo 2020).
- SABATO G., "Le conseguenze dell'isolamento", *Mind-Mente & Cervello*, 2020,18, 185, pp. 24-31.
- SANTEVECCHI G., *Coronavirus a Wubhan, zero contagi dopo tre mesi di blocco totale. Ma c'è il rischio di un'ondata di ritorno* (corriere.it/esteri, 19 marzo 2020).
- SANTEVECCHI G., *Le vittime salgono a 17. Isolata la città dei focolai* (archivio.corriere.it, 23 gennaio 2020, p. 11).
- TALEB N. N., *Il Cigno nero. Come l'improbabile governa la nostra vita*, Milano, il Saggiatore, 2014.
- TERZANO C., *Croce Rossa cinese: «In Italia misure lassiste. Dovete chiudere tutto* (startuptalia.eu).
- WESS MITCHELL A., *The Grand Strategy of the Hasburg Empire*, Princeton, Princeton University Press, 2018.
- ZANINI P., *Significati del confine. I limiti naturali, storici, mentali*, Milano, Bruno Mondadori, 1997.

From open borders to their seal. Lombardy armored in the time of Covid-19. – The Covid-19 pandemic, among other things, has led to the ransom of borders. If, until now, the demolition of borders, walls, barbed wire has been exalted, the outbreak and the spread of the pandemic has produced a radical rethinking of the importance of sanitary cordons. In Lombardy, the most emblematic example is that of the area around Codogno. The area was armored, calling it Red, and the effect was that, in a few days, of bringing the infections to zero.

In this paper, however, by borders, we do not mean only the territorial ones, but also the social distancing, at various levels, according to the places of contact between oneself and the other. We also include masks, "altruistic" or "selfish", which become a relational boundary, as it is difficult to distinguish the physiognomy because they hide the pleasure of a mutual smile.

The lockdown, however, was a necessary response, which, with the exception of other waves, serious or not, of Covid-19, is driving Lombardy and the whole of Italy towards a better living condition, compared to the

one that occurred to Whuan. Although it involves a series of rules to follow, first of all the prohibition of “movida” and, in general, crowd.

Keywords. – Borders, Covid-19, Lombardy

Università Cattolica del Sacro Cuore – sede di Milano
marisa.malvasi@libero.it